

# IL FENOMENO DELLE DIPENDENZE NEL POSTMODERNO

di Mario G.L. De Rosa

**PAROLE CHIAVE:**

BAMBINI E SHOAH, PERCORSO DIDATTICO, RICERCA, SAPERE STORICO, PSICOEMOTIVITÀ.

Viene descritta la fenomenologia della dipendenza evidenziando il ruolo del "fattore" esterno nel suo determinismo. L'incremento dei fenomeni di dipendenza patologica, così variegati nei nostri tempi, è posta in relazione al cambiamento del modello sociale e educativo. Si rileva, in particolare, la strutturazione di personalità narcisiste-onnipotenti nelle quali il desiderio di oggetti, non ultime le sostanze psicoattive, si fonda sull'aspettativa di un'esaltazione di una presunta grandiosità personale e di un benessere assoluto a fronte della facile frustrazione esistenziale conseguente allo stile dereistico che questi individui conducono.

*"Più non sono gli dei fuggiti e ancor non sono i venienti"*

Friederich Holderlin, "Hyperion"

L'affermazione di un mercato disregolato il cui scopo primario è vendere prodotti di ogni tipo in maniera preponderante è all'origine, nei nostri giorni, del dissolvimento del senso del limite, della cultura e del pensiero umano, che fino a pochi anni fa modulavano i comportamenti desideranti inibendo il consumo e l'identificazione con modelli di vita ritenuti "senza necessità e senso". Per comprendere meglio le trasformazioni che si sono verificate nello stile esistenziale delle persone è opportuno fare una breve premessa sul funzionamento neuropsichico del cervello rispetto alla percezione del piacere e allo sviluppo dei desideri.

I comportamenti appetitivi si sviluppano nel cervello e specificamente in un piccolo numero di nuclei nervosi posti sotto la corteccia cerebrale.



Questi corpuscoli neuronali costituiscono il cosiddetto Reward System che è alla base della percezione piacevole o spiacevole degli stimoli che la persona riceve. Il Reward System è controllato, a sua volta, dalla corteccia cerebrale, area nobile del cervello, sede delle funzioni cognitive e intellettive e della volontà cosciente della persona. Il cervello frontale svolge la funzione di "decision making" che implica la possibilità di inibire il Reward System rispetto a stimoli piacevoli, per cui non viene attivato il desiderio di ricerca dello stimolo per rispermentarne l'edonia. La corteccia cerebrale regola, dunque, l'attività del Reward System in maniera tale che i comportamenti e i desideri che vengono stimolati dall'esterno non contrastino con la realtà sociale e di coesistenza civile oltre che con i principi personali. Tuttavia, se lo stimolo esterno è intenso e condiziona anche il pensiero, il desiderio ha campo libero, per cui il Reward System avverte il piacere e ne attiva la ricerca persistente e continua (*craving*). Di fatto, nei nostri tempi, certi modelli esterni condizionano il pensiero e la percezione del piacere nelle persone sollecitando desideri senza limiti che non tengono conto del senso e della necessità di oggetti e stili.

Si manifesta, così, una disregolazione cerebrale per cui gli stimoli che generano un piacere non vengono più modulati liberando il desiderio di rispermentarli. Il soggetto sviluppa, allora, un'attrazione verso "oggetti" e "mode" in maniera disregolata col rischio di determinarsi, gradualmente, in una forma di Dipendenza dall'esterno.

È questa la condizione che spiega l'incremento dei fenomeni di dipendenza che da 40 anni a questa parte si registrano in occidente. Eclissato il pensiero di senso, corrispondente alle funzioni della corteccia frontale, domina il pensiero onnipotente infantile, con un Reward System completamente disregolato che produce desideri che lusingano l'individuo di un'onnipotenza, anche senza avere nessun merito particolare, basta che aderisca alle propagande che il modello propone e s'identifichi con un copione simbolico nel quale il consumo e l'adesione a specifici stili esistenziali significa affermare se stessi. Quest'operazione di deregulation ha permesso alle grandi lobbies politico-finanziarie di imporre il loro modello di consumo e di profitto, superando il senso dell'umano e della necessità. La narcisizzazione dell'uomo, con la sua regressione al livello magico-on-

nipotente tale da rendergli appetibile tutto ciò che gli viene proposto, illudendolo di una sua presunta grandiosità, è stata la strategia vincente del mercato. Il modello mercantile, con i suoi “oggetti” pubblicizzati come portatori di un benessere assoluto, ha colluso con la recondita e mai sopita istanza narcisista-onnipotente dell'uomo.

Nella società narcisista si è determinato, quindi, un modo d'essere senza limiti, spinto dal caos dell'irrazionale primitivo che vede nel narcisismo-onnipotente la dimensione primaria. Ne deriva che le istanze arcaiche della psiche pervadono la mente delle persone che a loro volta condizionano, con un modello educativo disfunzionale-narcisistico, anche il modo d'essere dei giovani. Questi crescono, perciò, “narcisi”, dediti all'edonismo consumistico senza un senso, privi di un pensiero personale e di una cultura considerata ormai obsoleta e inutile.

In questo procedere, gli adulti minimizzano i comportamenti dei figli; non s'informano su cosa fanno e dove vanno, razionalizzano il loro stile di vita con l'idea che sanno autoregolarsi perché dotati di presunte potenzialità innate: sanno quindi cosa è bene e male. L'adulto, razionalizzando in questo modo, si deresponsabilizza creandosi, a sua volta, uno spazio narcisistico e autoreferenziale trascurando l'impegnativa opera educativa. Accetta, quindi, il comportamento del giovane e lo spiega *perché il mondo è fatto così e non si può fare niente* e in maniera magica crede che le cose si aggiustino da sole. È la deresponsabilizzazione che segue il pensiero magico dei nostri tempi. Allora non si sa più “chi” deve educare. L'educazione viene affidata all'esterno, al gruppo, al modello, ai social media che comunicano al giovane cosa fare inducendolo in stili, mode e consumi di oggetti che producono solo il profitto del mercato e dei suoi manipolatori e

non il benessere personale. Perciò, i giovani si educano secondo il “*lassaiz faire*” mercantile, come d'altronde si è voluto in economia: avere la “mano libera”, senza regole. È la deregulation che oggi domina a livello sociale. La deregulation politico-finanziaria che ha imposto il dominio del mercato, delle banche e delle quotazioni in borsa su tutto e tutti è risultata, quindi, la vera rivoluzione globale.

Per permettere speculazioni e consumi senza limite, favorendo un mercato disregolato, si è dovuta disregolare, anzitutto, la mente umana per eliminare i principi che la caratterizzano fino a pochi decenni fa ed equilibravano il sistema di produzione e di consumo. Sono stati dissolti i modulatori psichici, tra questi, soprattutto, il Senso e la Cultura per sdoganare l'onnipotenza pulsionale senza limiti e regole. Annullati i feedback modulatori del comportamento e il senso del limite, popolarizzato diffusamente dai mass media il modello onnipotente, anche l'uomo della strada, oggi, ritiene di esprimere il suo parere indiscusso in ogni contesto e su ogni argomento, non essendo più necessari particolari meriti e abilità per misurare il valore personale. La causa dell'odierno modo d'essere deriva dal passaggio da un modello sociale di tipo etico, fondato sullo sviluppo del pensiero e di una cultura, a un mo-

dello estetico caratterizzato dal valore dell'apparenza rispetto ai contenuti riflessivi. Questa trasformazione ha favorito lo sviluppo di un mercato che pubblicizza gli “oggetti” e condiziona la mente delle persone, indotte a consumare per acquisire un'identità valida da un punto di vista estetico e rendersi, così, *presentabili, visibili e ammirate* allo sguardo dell'Altro.

Il consumatore, per arrecare un profitto al mercato si è adeguato, quindi, al modello propagandato senza più perseguire delle scelte autentiche. Come sostiene Byung-Chul Han si determinano persone “uguali” che non possono concepire il *diverso*, l'Altro, in quanto sarebbero l'espressione di una scelta esistenziale singolare che devia dal modello consumista mercantile. Tuttavia, alla lunga, il modo d'essere “uguale” non risulta positivo come si vorrebbe, ma diventa auto-distruttivo poiché la persona si inflaziona di stimoli esterni che non può elaborare per sé e infine la stordiscono facendola sentire vuota e senza senso<sup>1</sup>.

In conseguenza di questo caos primitivo a livello sociale, oggi mancano le guide, i riferimenti adulti, autorevoli che appassionino e indichino la “giusta misura” nei comportamenti correlata con principi etici come vigeva prima. Si è affermato il valore simbolico degli oggetti come fonte di felicità

“ gli adulti minimizzano i comportamenti dei figli; non s'informano su cosa fanno e dove vanno, razionalizzano il loro stile di vita con l'idea che sanno autoregolarsi perché dotati di presunte potenzialità innate: sanno quindi cosa è bene e male ”



<sup>1</sup> Byung-Chul H., *Die Austreibung des Anderen*, trad. it. *L'espulsione dell'Altro*, Nottetempo, Milano 2017, pp. 7-18.

illudendo che siano ispiratori di una grandiosa identità. La persona che viene condizionata dal modello, una volta dissolta ogni forma di passione per la conoscenza che evoca curiosità e creatività, non sviluppa più un desiderio erotico e di apertura attiva verso il mondo. Vituperata la cultura, considerata un elemento che non dà felicità e successo, si appassiona di oggetti che crede possano renderle il piacere d'essere, che la facciano risultare speciale riempiendo il vuoto che avverte in sé. Con gli oggetti, tuttavia, rimane passiva, non riesce a vivificarsi col loro possesso per eccitarsi e sostituire la passione che non ha. Ne deriva l'apatia, la dissociazione dall'elaborazione personale del sentire interiore per definire un pensiero e un desiderio autentico.

La fenomenologia descritta ripropone il tema della Dipendenza. La persona, attratta dagli oggetti che diventano prelativi nel suo modo d'essere, avverte, a un certo punto, il bisogno di nuovi stimoli per eccitarsi e provare una gratificazione sempre, però, sul versante del piacere sensoriale. Ricerca, allora, con un *craving* ritualistico e ossessivo ulteriori "oggetti" finché, esasperata dal dispiacere di non provare più un'eccitazione, inizia a consumare anche "oggetti chimici" che hanno la capacità intrinseca di indurre sensazioni eccitanti: con essi, allora, struttura una relazione di Dipendenza!

Il passaggio da una concezione grandiosa di sé all'insoddisfazione e frustrazione con gli oggetti determina lo spegnimento della dimensione erotica. La persona percepisce un profondo sentimento d'alienazione, di vuoto, di noia, di nulla interiore, un sentimento che oggi sembra dilagare nelle coscienze di molti individui: il nichilismo! L'esito del narcisismo è dunque il nichilismo. A questo punto la propensione onnipotente è nel distruggere se stessi e l'Altro. Se nella fase onnipotente erotica il consumo



**“ La persona percepisce un profondo sentimento d'alienazione, di vuoto, di noia, di nulla interiore, un sentimento che oggi sembra dilagare nelle coscienze di molti individui: il nichilismo! ”**

di droghe è soprattutto di sostanze stimolanti come la cocaina e le amfetamine, nella fase nichilista la sostanza ricercata è l'eroina. L'uomo che non è educato a guardare nella sua interiorità, soprattutto nei nostri tempi, cerca solo fuori di sé oggetti magici che possano confermarne la grandiosità, l'istanza psichica che gli è connaturata e dovrebbe essere modulata da un modello educativo adeguato. Quando l'educazione non è più etica, ma estetico-narcisista, la parabola che ho descritto diventa, quindi, il *leit motiv* nell'esistenza di molte persone.

È doverosa una riflessione. Non esiste una Dipendenza patologica che non abbia un senso, anche se problematico. La Dipendenza è sempre la conseguenza di un'atmosfera indotta dai modelli che pervadono il contesto sociale. Perciò, non si può argomentare delle dipendenze senza considerare lo "spirito del tempo" nel quale la persona vive. In particolare, la parabola che, oggi, coinvolge la vita di molti prevede il passaggio da un modello narcisistico/onnipotente alla frustrazione alienante dell'indi-

viduo quando gli oggetti non lo soddisfano, fino alla sperimentazione del vissuto nichilista. Ne deriva che quando parliamo delle diverse forme di Dipendenza, da quelle chimiche a quelle comportamentali (Gioco d'azzardo patologico, Web addiction, Shopping addiction, fitness addiction etc.) il motivo latente che le definisce va ricercato in una condizione preesistente di frustrazione e di mancanza a livello psico-relazionale. Questo status viene compensato con un illusorio sentimento onnipotente che collude con oggetti e mode concepiti come enti magici in grado di riscattare la propria esistenza che, in realtà, è difettuale all'origine. La difettualità deriva da una mal-strutturazione della personalità a causa di un rispecchiamento problematico con l'educatore primario: il *caregiver* familiare e poi sociale. È disregolato, soprattutto, il livello affettivo che di norma modula la dimensione del desiderio della persona. Infatti, l'affettività eufemizza e armonizza le pulsioni rendendole meno onnipotenti e maggiormente direzionate verso una relazione empatica e non prevaricatrice con l'esterno. Un lo strutturato con un livello affettivo congruo e ben rappresentato è in grado di limitare l'erompere senza limiti del desiderio per confrontarlo in maniera realistica con la realtà. Perciò, è da una mal-strutturazione della persona che si origina la parabola del malessere che conduce inevitabilmente a gravi problematiche psichiche e non ultimo alla Dipendenza patologica.

Per finire, si descrivono in maniera sintetica, le caratteristiche delle principali sostanze stupefacenti e delle forme di Dipendenza comportamentale. Riguardo le sostanze chimiche, come già detto, oggi è il tempo della cocaina, uno psicostimolante che induce un senso di euforia maniacale e spesso deliri di persecuzione e attacchi di panico. Il down che segue la fase di intossicazione, per le sensazioni spiacevoli che comporta, è il

“ è da una malstrutturazione della persona che si origina la parabola del malessere che conduce inevitabilmente a gravi problematiche psichiche e non ultimo alla Dipendenza patologica. ”



motivo di una nuova ricerca della sostanza e dello sviluppo della Dipendenza. La cocaina e altre sostanze psicostimolanti quali le anfetamine e l'ecstasy, poiché si correlano con un'iperattività comportamentale e non con un'alienazione esistenziale, non sono considerate delle droghe da chi le consuma. Queste persone concepiscono la tossicodipendenza una malattia che è solo degli eroinomani, emarginati dalla società, mentre credono che la cocaina le inserisce meglio nell'odierno modello onnipotente. L'eroina, invece, ha un'azione sedativa, viene ricercata per il suo effetto orgasmico al quale segue una profonda sedazione psichica. Dà un'intensa Dipendenza fisica. Oggi l'iniziazione al consumo è soprattutto per via inalatoria, ma non per questo la Dipendenza che si sviluppa è minore di quella che deriva dal suo uso in vena. Rispetto alla cannabis va sfatata l'idea "new age" di una sostanza innocua per l'organismo. Il principio attivo è il THC (tetraidrocannabinolo) con una concentrazione che nella "can-

na" oggi raggiunge il 15-30% mentre nello *skunk*, una cannabis modificata frutto di vari incroci, arriva a una concentrazione del 30-40%. La cannabis fumata determina, quindi, gravi effetti collaterali a livello psichico. In uno studio effettuato a Londra si è rilevato che il 30% delle psicosi schizofreniche può essere evitato se la persona non assume lo *skunk*, di per sé questa droga aumenta il rischio di schizofrenia di 3-6 volte. Esistono in commercio anche i cannabinoidi sintetici (*spice*) che non derivano dalla

pianta cannabis, ma si ottengono da un miscuglio di estratti di piante mescolate con sostanze tossiche sintetiche. Gli *spice* determinano effetti che sono 5-30 volte più potenti del THC. Di questi cannabinoidi ne esistono ormai più di 200 tipi e possono condurre alla morte immediata oltre che a ictus e a raptus aggressivi psicotici: la "spicemania".

Se queste sono le principali sostanze chimiche che determinano una Dipendenza, oggi sono descritti anche fenomeni di dipendenza "senza sostanze". Ricordiamo la Dipendenza da internet e il Gioco d'azzardo patologico (GAP). In entrambi i casi lo scopo atteso è uno stato di eccitazione onnipotente relato, da un lato alla navigazione sul web, dall'altro al gioco con i fini di lucro. La ricerca dell'eccitazione sensoriale colmerebbe in queste persone la mancanza al livello emotivo-affettivo, in quanto disregolate a seguito di precoci esperienze diseducative.

## Bibliografia

- De Rosa M.G.L., Pierini C., Grimaldi C., *Alcolismo: analisi del craving*, Franco Angeli, Milano 2005.
- De Rosa M.G.L. *Analisi fenomenologica della dipendenza. Diagnosi e psicoterapia*, Aracne, Roma 2013.
- De Rosa M.G.L., Grimaldi C., *Evoluzione della Psiche. Dal primitivismo magico-mitico all'evoluzione analitica-creativa*, Aracne, Roma 2014.
- Grimaldi C., De Rosa M.G.L., *L'esistenza e la costruzione del senso di sé*, Aracne, Roma 2020.
- Pietropolli Charmet G., *La società senza padri*, Unicopli, Milano 1990.
- Pietropolli Charmet G., *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi*, Laterza, Roma-Bari 2008.

## MARIO G.L. DE ROSA



Medico, psichiatra e psicoterapeuta. Direttore del Servizio dipendenze patologiche dell'Asur-Area Vasta n. 3 di Civitanova Marche. È membro ricercatore del Centro di psicoterapia dinamica di Ancona, Docente di "Neuropsichiatria infantile e sviluppo psicomotorio" presso il Dipartimento di Scienze della Formazione-Università di Macerata.